CLUB ALPINO ITALIANO
Sez. di Napoli

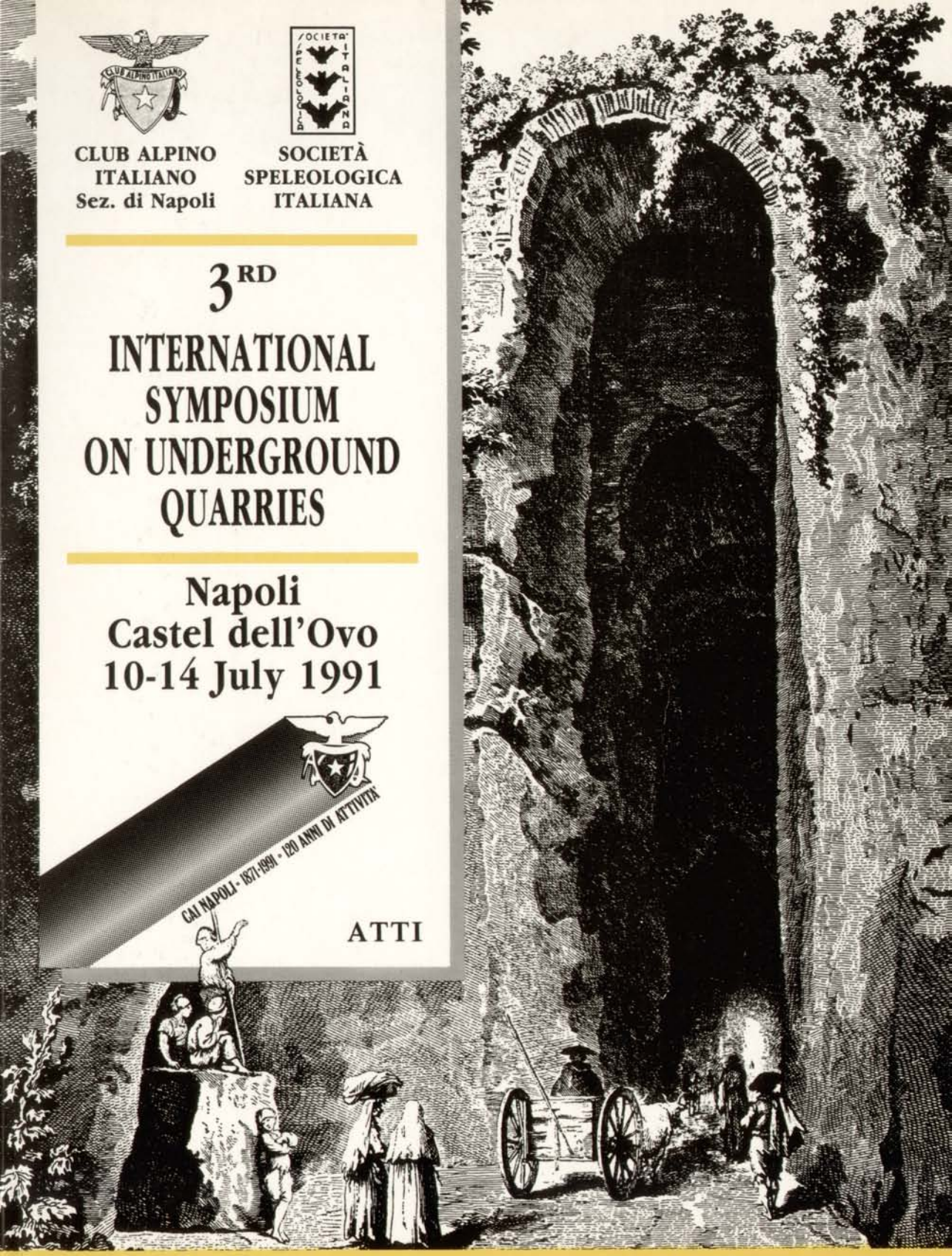
SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

3RD INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON UNDERGROUND QUARRIES

Napoli
Castel dell'Ovo
10-14 July 1991

CAI NAPOLI - 1871-1991 - 120 ANNI DI ATTIVITÀ

ATTI



PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

ASSESSORATO ALLA CULTURA REGIONE CAMPANIA

CLUB ALPINO
ITALIANO
Sezione di Napoli

SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA

3 RD INTERNATIONAL SYMPOSIUM ON UNDERGROUND QUARRIES

A T T I

a cura di R. Paone e C. Piciocchi

Napoli - Castel dell'Ovo - 10/14 July 1991

LA GROTTA DI SEIANO: UNA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA SULLA COLLINA DI POSILLIPO

*M. Tarzia**

Preamble

Thanks to this meeting, I have the privilege of revealing the charm of a part of Naples where you can still fell the magic of Myth and History. And so, let's start a walk through sumptuous villas and wonderful parks, looking for our past and its legends. I hope my lecture will be an invitation to reconsider this coast and its hinterland as if it were a book of History instead of a simply exclusive district. This book might be difficult to read, but we could find documents and data in it, useful to understand better our Past: I sincerely think that the Knowledge of our history will let us defend and appreciate these places, that belonged to Mitra and Priapus.

Premessa

Ecco che mi si presenta l'occasione, grazie ai lavori di questo simposio, per far scoprire, o forse riscoprire, una parte di Napoli dove, almeno a mio modesto avviso, è impossibile non sentire il fascino ed il peso dei miti e della memoria storica. Ed ecco allora il pretesto per intraprendere una passeggiata tra ville lussuose e parchi stupendi alla ricerca del passato e delle sue leggende, soprattutto quando queste precedono la storia. Ed ancora, qualora ce ne fosse il bisogno, vorrei dare uno spunto per "rileggere" questa realtà urbanistica in un modo che andasse ben oltre il luogo comune di quartiere per pochi privilegiati e che ci facesse pensare alla costa ed al suo entroterra come ad un libro di storia, magari un pò difficile da leggere, dal quale attingere dati e documenti che ci aiutino a comprendere meglio la nostra storia, i suoi luoghi e le sue leggende: sono fermamente convinto che conoscere significhi difendere e valorizzare. Rendere giustizia, insomma, a quei luoghi che appartennero a Mitra e Priapo Virgilio, Augusto...

Il sito

Inquadramento geologico

Il colle di Posillipo separa il golfo di Napoli da quello di Pozzuoli e parlare delle sue origini inevitabilmente vuol dire parlare dei Campi Flegrei. Il promontorio di Posillipo (fig. 1) è quello che rimane della porzione meridionale di uno dei tanti crateri

* *Gruppo Speleologico C.A.I., Napoli*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

(certo uno dei più grandi) che hanno caratterizzato la storia geologica della zona in questione. Il complesso vulcanico dei Campi Flegrei è localizzato al margine meridionale del graben pliocenico della Piana Campana, struttura che si è formata ad ovest della catena appenninica in seguito alla distensione del Bacino Tirrenico. I Campi Flegrei quindi si impostano in quest'area come una serie di centri eruttivi piroclastici. La più grande eruzione di questo complesso è quella avvenuta 34.000 yr B.P. (Barberi et al., 1978) ed ha prodotto la famosa Ignimbrite Campana, con un volume di materiale emesso maggiore di 80 Km che ha coperto l'intera piana. Successivamente all'Ignimbrite si hanno ulteriori fasi, di cui si sa ben poco, fino a giungere all'eruzione del Tufo Giallo Napoletano (12.000 yr B.P.). Dati stratigrafici e di investigazione profonda fanno supporre una attività prevalentemente marina. Questo tufo è il risultato dell'eruzione di diversi centri (Rosi et al., 1983), mentre alcuni autori suggeriscono una sorgente principale nella porzione orientale dei Campi. In seguito a tale o a tali eruzioni si ebbe il collasso della struttura che ha condotto alla formazione della caldera attuale. Dopo la fase del Tufo Giallo sono state riconosciute due nuove fasi (Rosi et al., 1983), perlopiù concentrate al limite dell'area collassata: la prima tra 12.000 e 8.000 yr B.P. con uno spesso deposito di caduta (Pomici Principali) localizzato prevalentemente ad est della caldera; la seconda con una fase parossistica da collocare tra 4.500 e 3.700 yr B.P. È da notare che durante questa fase gli edifici vulcanici migrarono verso il centro della caldera. Dopo questo periodo infine si ha l'eruzione di Monte Nuovo (1538 D. C.) (Lirer et al., 1987). Un minor volume di materiale emesso e la migrazione stessa degli apparati suggeriscono per questo settore l'evoluzione di una vasta camera magmatica in raffreddamento. Nell'evoluzione della caldera prima accennata, un sistema di faglie delimita il promontorio di Posillipo che così si trova delimitato a nord-nord ovest dalla piana di Fuorigrotta ed ad ovest e a sud dal mare. La prima parte del promontorio termina a picco sul mare (da Mergellina al Cenito), in contrapposizione alla parte terminale del colle che degrada dolcemente a sud (dal Cenito alla Gaiola).

Relativamente ai tipi litologici (fig. 2), la stratigrafia ci indica a quote basse Tufi Bianchi stratificati con scorie, dalle non spiccate caratteristiche litotecniche, chiusi in alto dall'ottimo Tufo Giallo, stratoide, ottimo per le sue caratteristiche tecniche, che degrada verso l'alto in lapilli pozzolanici, ottimo materiale per leganti ed inerti.

Sono presenti anche evidenze di paleosuoli, ed ancora sopra a questi abbiamo prodotti piroclastici differenziati provenienti da vari centri flegrei. In realtà, della serie su esposta, il termine inferiore del Tufo Bianco è evidente solo in località Trentaremi-Cavallo Di Mare-La Gaiola; altrove si trovano banchi molto potenti di Tufo Giallo e relativi termini di Copertura. Queste particolari condizioni geologiche hanno quindi consentito, sin dai tempi remoti, di disporre in loco di una ingente quantità di materiale per costruzioni.

La storia

Sarà per me cosa molto difficile quella di esporre in modo sintetico gli intrecci intercorsi tra la storia ed i luoghi, ma dovendo proseguire, per dovere di sintesi condenserò nelle prossime righe oltre 2.500 anni di storia. Posillipo conobbe grande fama fino,

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

più o meno, al secondo secolo dell'era imperiale. Seguendo le sorti dell'impero, la costa decadde per circa quindici secoli fino al suo primo rifiorire nella seconda metà del XVI sec. e per tutto il XVII sec. Don Pedro de Toledo espresse la volontà di far risiedere l'aristocrazia vicereale nella capitale per periodi più o meno lunghi. Tale invito fu prontamente accolto dall'aristocrazia che, nella ricerca di un luogo che fosse assieme piacevole e non lontano dai centri di potere predilesse la nostra costa. Purtroppo l'espansione edilizia scelse per molti dei suoi luoghi, gli stessi siti che furono dei romani e dei loro *otis* usando e più spesso depredando i resti delle fabbriche romane. Così sono state cancellate in buona parte le vestigia delle ville romane rendendo molto difficile uno studio attuale dell'urbanistica imperiale nella zona. All'epoca non v'era una vera e propria strada che collegasse la città al colle e fu di questo periodo la via, voluta dal Duca d'Alba, che arrivava fino all'attuale fanzaghiano Palazzo Donn'Anna. L'assenza di una strada favorì lo sviluppo delle comunicazioni via mare e le barche non furono più dei mezzi di trasferimento bensì occasioni d'incontro, festeggiamenti, libagioni.

Basta vedere una qualsiasi opera del vedutismo seicentesco napoletano per rendersi conto di ciò. Con l'avvento dei Borboni si ha un'inversione di tendenza: la sobrietà dei viceré austriaci giuntamente alla predilizione del litorale vesuviano (Carlo di Borbone) fecero spopolare le nostre coste facendo cadere in disuso e quindi rovinare le ville ed i palazzi. Nuovo splendore quindi con l'era francese: un miglior controllo del territorio, migliorie delle comunicazioni e non ultimo far salire di prezzo i terreni e le proprietà, imposero la costruzione di una nuova strada, in accordo con quanto detto dal Ruffo e dal Carafa nel XVIII sec. Tale opera fu voluta da Murat che fece edificare quella via sulla quale all'incirca si trova il tracciato attuale. Tale opera favorì dunque l'espansione edilizia, che fu opera premonitoria del ben peggiore saccheggio del colle del ventennio 1950-1970, distruggendo così uno delle ultime oasi di verde dell'area metropolitana. Ancora fu opera borbonica la via delle rampe di Coroglio. Tali lavori, voluti soprattutto per motivi bellici, furono commissionati all'ing. Ambrogio Mendia il quale, nella sua opera di scavo si trovò ad affrontare un ben strano imprevisto: i resti di una imponente galleria romana. Ma ancora una migliore e rapida via di comunicazione con Fuorigrotta, visto il disuso della Crypta Neapolitana e la lunghezza e tortuosità della via di Posillipo, suggeriscono la realizzazione di una nuova galleria che fu terminata nel 1884. Così alla via di Posillipo venne conferito il ruolo di via ad esclusivo uso del quartiere, come è tale ora.

La grotta

"Non lungi dall'intrapresa strada (Coroglio) sorge la grotta volgarmente detta di *Seiano* la quale giacque lunga fiata negletta, chiuso essendo il suo varco da terriccio portatovi dalle correnti dell'acqua che giù dal monte cadevano nella valle sottoposta". Così si esordisce, parlando della grotta nel *Frammento citato di Fabio Giordano* (1). Puntual-

(1) *Fusco, Gianpietri* - Commento critico archeologico d'un frammento di Fabio Giordano scrittore del secolo XVI intorno alle grotte incavate nel promontorio di Posillipo. Napoli 1841.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

mente il Mendia comunica nel 1841 alla comunità scientifica e civile il ritrovamento e viene incaricato della risistemazione della struttura. La parte centrale della galleria infatti passa in livelli tufacei di pessima qualità per cui la volta risultava interamente crollata. I lavori furono assegnati al Sig. Ferdinando Prencipe che, complici alcuni resti di sostegni romani, utilizzò materiali e tecniche del tutto simili ma ovviamente più efficaci di quelle antiche che, terminata l'opera, le conferivano un aspetto stilistico armonico e gradevole. Ma passiamo ad una breve analisi della cavità: sebbene presenti una lieve inclinazione (dell'ordine del grado: 1,5 circa) ed una minima curvatura la cavità si può ritenere praticamente rettilinea. Ha andamento sud est-nord ovest (fig. 3 a, b) ed è alquanto monotona (fig. 4). All'epoca della riscoperta erano presenti all'interno scarse evidenze di opere all'infuori di vari opus ed una stele, che interpretata dai Fusco e Tojano Gianpetri (2) — e similmente da altri — la indicava come grotta destinata ad uso pubblico e restaurata una prima volta nel V sec. dell'era volgare. La grotta è attualmente areata da tre lucernari, dei quali due la illuminano perfettamente per i primi duecento metri circa. Il terzo lucernario è in parte crollato e quindi non può contribuire all'illuminazione ma vi esce una corrente d'aria alquanto impetuosa che mi fà ovviamente affermare che la volta non è ostruita. Ad un primo studio topografico si evince che la grotta fosse illuminata praticamente in modo perfetto grazie alla disposizione ottimale dei lucernari; entrando dalla Gaiola, lato sud, si incontrano subito i lucernari e superati questi, sono scarse le evidenze di fori per torce e lucerne: ciò potrebbe far pensare ad una diversa fonte di luce, per esempio un numero maggiore di lucernari oramai crollati ed obliterati da vari interventi di riattazione anche se non è da escludere viceversa che tali interventi abbiano cancellato i fori per le torce. In prossimità dell'entrata nord (Bagnoli), vi sono a destra le evidenze di "vani", anch'essi quasi interamente coperti da crolli e detriti, che però, ove accessibili, mostrano lungo le pareti quello che mi sembra essere malta idraulica: la presenza di serbatoi? È per me un vero peccato che ora che potrei intraprendere uno "studio" più serio della galleria e tramutare in qualcosa di più serio quello che è per me un *hobby*, la galleria sia chiusa; prima per alcuni luttuosi episodi occorsivi e per l'intervento ultimo della soprintendenza ai beni archeologici che ci auguriamo sappia valutare adeguatamente la zona. Lo Alvino (3) prima ed il Gunther (4) poi, autori di quelli che sono considerati dei veri e propri "testi sacri" circa la zona e la galleria, corredano le loro ipotesi circa la pubblica utilità della cavità, con una tabella comparativa delle dimensioni delle due gallerie di Posillipo, tabella che qui riproporrò dopo aver convertito le misure da yarde e palmi napoletani (5) in metri:

(2) Frammento tanto citato di *Fabio Giordano de' due Fusco e Gianpietri.*

(3) *Alvino* - La collina di Posillipo con disegni di Achille Gigante, Napoli 1845; Ass. nap. per i monumenti ed i paesaggi, Napoli 1963; ristampa Marotta editore, Napoli 1991.

(4) *R.T. Gunther:* Pausylipon. The imperial villa near Naples. Oxford 1913.

(5) Un palmo napoletano equivaleva a 263 mm.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

		Crypta Neapolitana		Grotta di Seiano	
		stato antico	stato attuale	stato antico	stato attuale
lunghezza		702,0	702,0	765,9	765,9
larghezza	max	6,6	3,2	6,6	3,7
	min	4,9	2,4	4,2	3,0
altezza	max	21,8	6,3	13,2	8,2
	min	9,2	2,6	4,8	2,9

ha inoltre misurato la distanza dall'ingresso dei lucernari ed i loro dati che ancora presento in metri:

distanza dall'ingresso	65,8	171,4	294,3
lunghezza	39,5	32,9	196,8
larghezza	1,6	1,6	1,2
altezza	2,7	2,6	2,2

Il Nostro, lo ricordiamo, eseguì i suoi studi nei primi anni del '900, quindi le misure potrebbero aver avuto delle modifiche; d'altronde, per i motivi prima esposti, non ho potuto verificare direttamente il dato, ma a memoria mi sento in tutta fede di affermare che anche se di poco, esse sono differenti. Ho insistito sulla tesi dell'Alvino e del Gunther (op. cit.) sulla pubblica viabilità della grotta per contrapporla, a quella dello Scherillo (6) che la indica quale destinata ad esclusivo uso di Pollione prima ed Augusto poi per andare verso i bagni termali di Bagnoli e Agnano, che secondo sue indagini, risultavano collegati tra loro da una antica via. Poi dirò di questi storici personaggi. Quindi, venuto a conoscenza di questi problemi ritenni doveroso d'informarmi e venuto in possesso di una copia del testo del Gunther prima e dell'Alvino poi, ho incontrato una delle situazioni più suggestive e affascinanti che finora mi siano capitate: sopra la località conosciuta come "grotta del tuono" vi era e vi è tuttora in pessimo stato una vera e propria città romana. Questi resti sono quel che rimane della sontuosa villa del ricco e potente Vedio Pollione, uomo di Augusto al quale poi la lasciò. Questi furono anche i luoghi di Virgilio che pare, in questo luogo, rivolto verso Cuma, cantasse la IV egloga dedicata a Pollio. Questo complesso di raro valore storico ed artistico comprende un teatro stimato di duemila posti, un odeo, un tempio, la casa di Pollio ed un ninfeo. Il tutto occupante un area di circa 9 ettari. Di seguito allego i rilievi fatti dal Gunther circa queste strutture (Figg. 5 e segg.). La villa sembra essere composta da diversi cor-

(6) *Scherillo* - A cosa sia servita la Grotta di Seiano... Napoli, 1840-1850?

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

pi posti a caso su questo pianoro degradante verso il mare, ma questa struttura risponde a sofisticate esigenze stilistiche e scenografiche. Inoltre non si può escludere che questa disposizione sia il frutto di un preciso calcolo tenente conto dell'esposizione al sole ed ai venti. Ed ancora come non estendere le ricerche più a mare verso Marechiaro che trae il suo nome da quello latino di Mareplanum e la Gaiola (da Caveola, piccola cava). Ed ancora, alla ricerca della storia e dei suoi ruderi ritorna più che mai l'ormai mitica figura di Virgilio. Di fronte alla Gaiola vi sono i resti della cosiddetta scuola di Virgilio, scuola di magia; o ancora, tornando verso Marechiaro, si incontrano i resti del Palazzo degli Spiriti, così chiamato per il rumore che le onde e l'acqua provocano e che all'orecchie degli antichi pescatori parevano essere versi in latino. Ma lasciando i miti e le loro leggende, si propongono problematiche ben più serie. Questa zona, posta al limite della caldera dei Campi Flegrei, ha risentito dei fenomeni del bradisismo discendente come aveva evinto il Gunther in un'altra opera (7). Egli affrontò questo studio partendo dal presupposto che gli scogli così evidenti in zona non fossero resti naturali bensì resti di attività antropiche poi sommersi. Misurando le profondità di alcuni resti come ad esempio il molo del porto romano della Gaiola o del primo piano del Palazzo degli Spiriti aveva trovato delle profondità variabili tra i 46 e i 500-600 cm. Ciò implicava che la porzione di terra emersa all'epoca dei romani fosse di gran lunga maggiore di quella attuale. Facendo coincidere il valore 4 delle isobate, valore medio delle profondità trovate con il pelo delle terre emerse all'epoca romana, la superficie emersa rientrava nei valori dei 250.000-285.000 m^2. In fig. 10 si mostra quello che fu il rilievo del Gunther circa le aree sommerse.

Tutto ciò favoriva l'ipotesi del Gunther di una ulteriore via di comunicazione terrestre con la città. Ed ancora, mi si pone innanzi il problema delle cave che sono così numerose in queste zone. Quelle che vediamo adesso sono solo le parti terminali dei corpi di cava originali in quanto, mia ipotesi, l'erosione ha fatto crollare ingenti quantità di tufo, generando l'attuali falesie e favorendo la venuta a giorno delle parti terminali dei fori. Ciò non facilita il calcolo di volume estratto e rende, giuntamente alla scarsità di informazioni, difficile l'individuazione della destinazione di questo tufo: veniva cavato e trasportato altrove via mare con le *liburnae* o via terra magari passando per la grotta, oppure serviva in loco per costruire la villa ed i suoi apparati? È quindi di vitale importanza innanzitutto datare correttamente tali cavità e poi inquadrarle adeguatamente in un contesto storico ed urbanistico. Napoli infatti non mutò estensione dall'epoca romana sino al periodo Angioino (XIII-XV sec.) in cui divenne capitale. Gli Aragonesi diedero un ulteriore stimolo allo sviluppo urbanistico della città e tale sviluppo non interessò solo la superficie, ma anche il sottosuolo quale produttore di materie prime per l'edilizia. All'avvento dei Viceré spagnoli tuttavia seguì ad un vero e proprio sventramento del sottosuolo, anche l'apertura di numerose cave a cielo aperto soprattutto nei quartieri di Montecalvario, Stella, S. Carlo all'Arena e non ultimo Posillipo. Comunque sia, è evidente a questo punto l'importanza del dato archeologico/archivistico (qualora questi siano reperibili e, ancorpiù, attendibili) nell'identificazione di probabili scenari antropici in epoca

(7) *R.T. Gunther:* Contributions to the study of earth-movements in the bay of Naples. Oxford 1903.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

storica. Ma ancora, questi dati correttamente interpretati possono dare ottime informazioni circa l'evoluzione geodinamica del litorale ricordando che ci si trova al limite del sistema vulcanico dei Campi Flegrei.

Bibliografia

D. Viggiani: Posillipo e le sue ville. Napoli, 1989 Ass. amici dei Musei.

M. Pagano: Gli impianti marittimi della villa Pausylipon in Puteoli... Napoli 1980-1981.

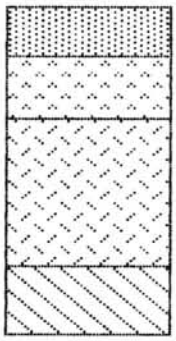
J. D'Arma: Romans in the bay of Naples, Cambridge Mass. 1970.

AA. VV., Napoli Antica, Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta, Macchiaroli ed., Napoli 1985.

R. De Fusco: Posillipo, Electa Napoli, 1988.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Fig. 1



PRODOTTI PIROCLASTICI DIFFERENZIATI
DI VARIA ORIGINE FLEGREA

LAPILLI POZZOLANICI

TUFO GIALLO NAPOLETANO
DEGRADANTE VERSO L'ALTO
NELLE POZZOLANE

TUFO BIANCASTRO STRATIFICATO

N.B. LA COLONNA QUI PRESENTATA NON È
RAPPRESENTATIVA DEGLI SPESSORI DELLE VARIE
UNITÀ MA SOLO DEI RAPPORTI INTERCORRENTI
TRA ESSE.

Fig. 2

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Fig. 3a - *Il promontorio di Posillipo e l'ubicazione della galleria.*

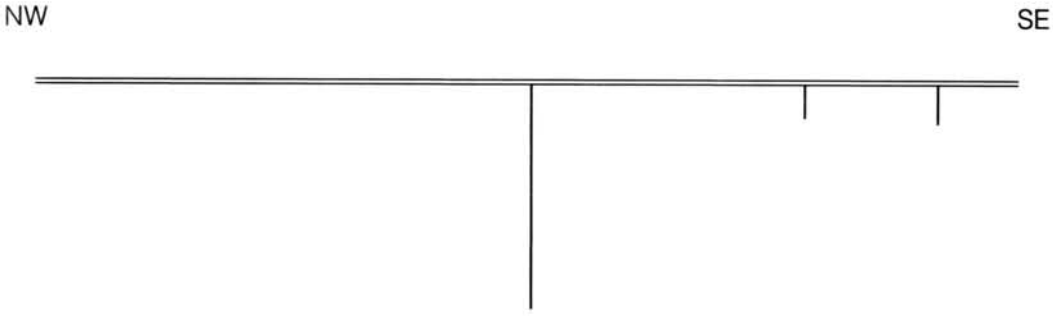


Fig. 3b - *Pianta della grotta di Seiano.*

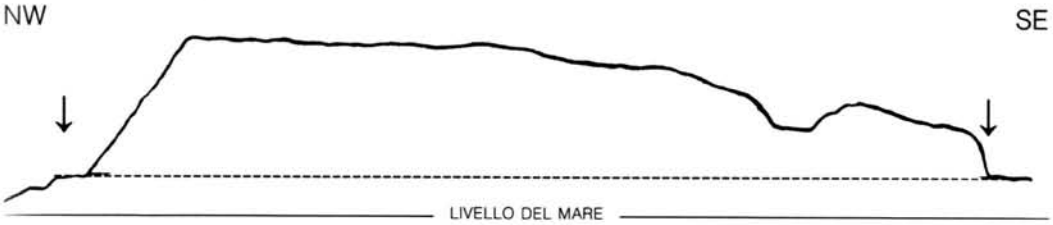


Fig. 4 - *Schema raffigurante la morfologia della collina ed il suo rapporto con la galleria.*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

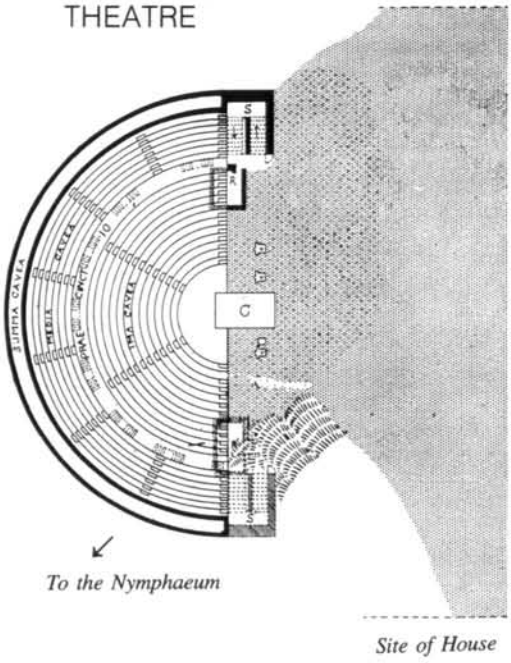


Fig. 5 - *Plan of Theatre.*

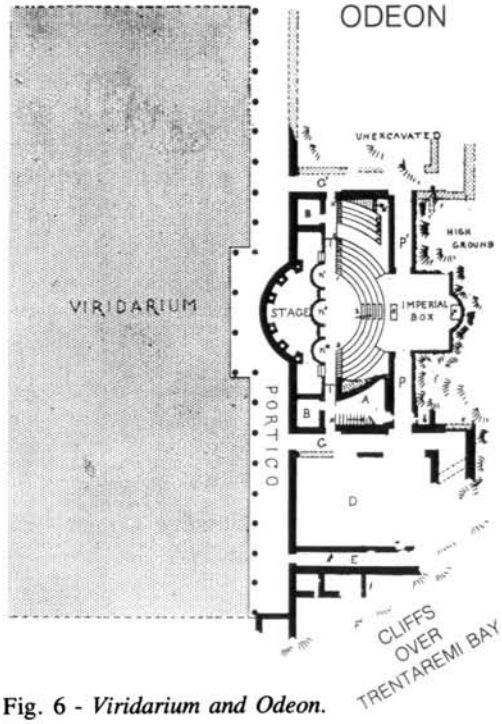


Fig. 6 - *Viridarium and Odeon.*

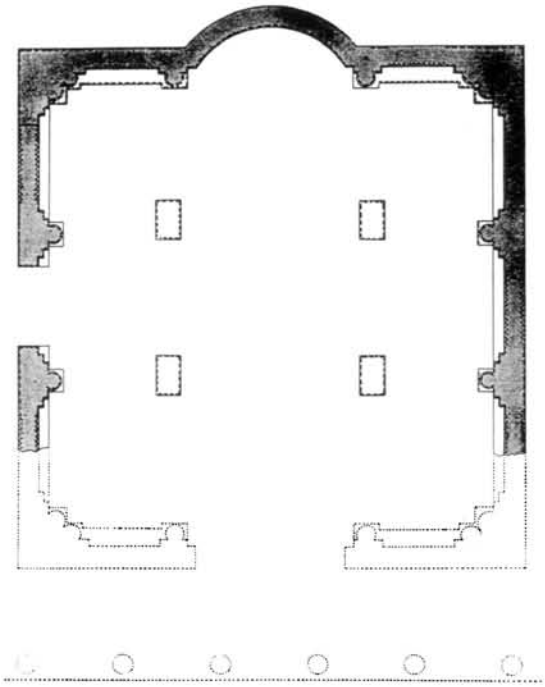


Fig. 7 - *Plan of the Temple, with suggested restoration of a portico.*

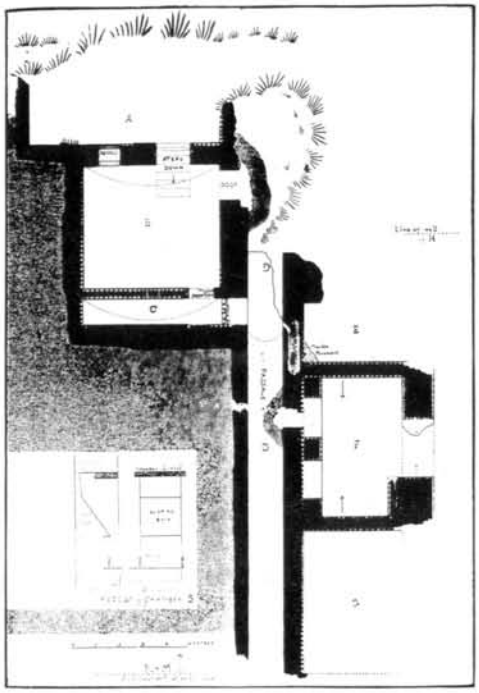


Fig. 8 - *House of Pollio*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

THE "NYMPHAEUM"

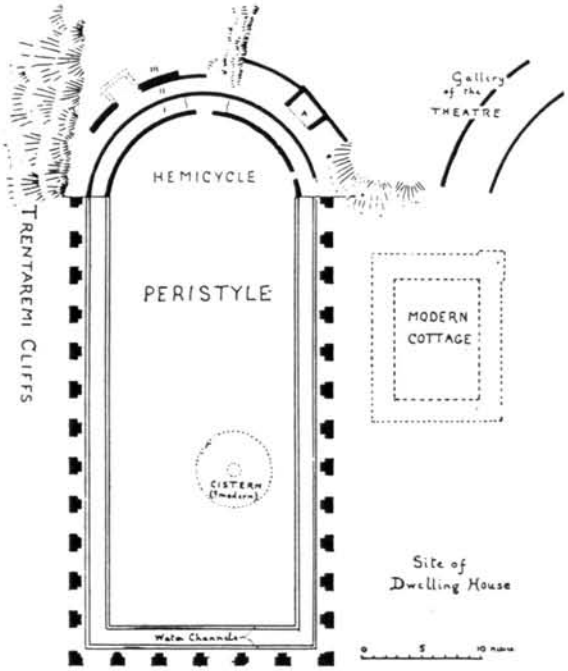


Fig. 9 - *Ground-Plan of the "Nymphaeum" (partly after Fusco and Giampietri).*

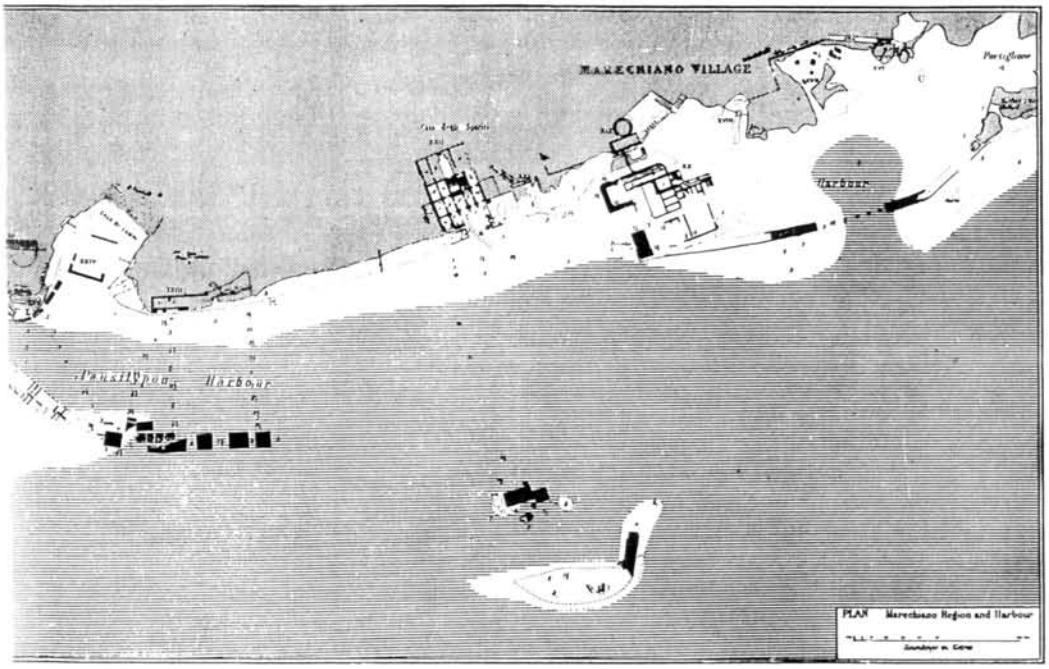


Fig. 10 - *Plan of Pausilypon Harbour, Casa degli Spiriti, and of the Marechiaro Harbour. The Roman foreshore which is now submerged is shown in white.*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it